

Comunità Pastorale dei Santi Magi - Milano

BASILICA DI S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione

Insegnamento di Don Dario – novembre - dicembre 2022

Liberi per il Signore

(disponibile su <http://www.santeustorgio.it/>)

Buongiorno a tutti!

Sono don Dario e sono molto onorato di condividere l'insegnamento del Vangelo con voi, popolo delle Cellule; per essere più precisi, è il Vangelo della quarta domenica di Avvento: l'Evangelista è Matteo - cap. 2 versetti 1- 9 - e ora lo ascoltiamo.

« In quel tempo. Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfage, verso il monte degli Ulivi, il Signore Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito"». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma». I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima, stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!».

Ho detto, all'inizio, che sono contento di condividere con voi l'insegnamento del Vangelo, ma, di per sé, il Vangelo ha tantissimi insegnamenti: noi ne prendiamo uno, sottolineiamo un particolare, evidenziamo un aspetto di questa straordinaria ricchezza... altrimenti non basterebbe una registrazione di una settimana... per cui sorvolo volutamente su tutto il tema della umiltà di Gesù, della regalità umile di Gesù, nel suo entrare in Gerusalemme, nel suo venire a noi: l'Avvento è il tempo che ci porta al Natale, alla prima venuta del Signore e insieme ci ricorda l'importanza della seconda venuta: noi siamo un popolo che attende sempre il Signore, il Signore che viene.

Quindi tralascio questo aspetto per soffermarmi su un punto particolare, legato a questa *asina* e a questo *puledro*: qui Matteo riprende una profezia dal libro di Zaccaria al capitolo 9 versetto 9, ma anche qui non stiamo a disperdere troppo tempo; colgo la bellezza delle immagini racchiuse in queste parole: *slegateli; conduceteli; li rimanderà indietro subito*.

Mi piacciono queste parole perché mi sembra di cogliere uno degli aspetti splendidi del Vangelo e quindi di Gesù e quindi della venuta di Gesù: quando Gesù viene il primo effetto è che qualcosa o qualcuno - in questo caso l'asina e il puledro - vengono slegati, sono condotti a lui...

Perché prima vengono slegati; e allora parlando, appunto, a persone che hanno dentro di sé il fuoco, il carisma dell'evangelizzazione, dell'annuncio del Vangelo, ecco che questo punto può aiutarci proprio se preso nella sua radicalità e nel suo inizio.

La riflessione non ci deve condurre immediatamente a dire: come aiutare le persone a essere slegate dagli impacci, dalle fatiche, dai peccati, dai problemi che, appunto, legano e impediscono di andare a Gesù?

Certo, questo è un punto di arrivo più importante ma, anche all'interno della condivisione fra di voi, fra di noi, prima di tutto è bello fare memoria del **nostro** essere stati slegati e condotti a Gesù. Di questo sicuramente ciascuno di noi ha una o più storie da raccontare, a partire dalla storia originaria - che nessuno di noi può raccontare perché ovviamente nessuno di noi se ne ricorda - che mi viene suggerita da questa immagine particolare dell'asina e del puledro: c'è stato un momento della nostra vita, dove noi eravamo il puledro - piccolo - e legati a nostra madre: è stato il momento della nascita e, già subito, qualcuno ha slegato, per certi versi, sia noi che nostra madre, perché questo era un passo decisivo per vivere, quindi per andare al Signore (poi torniamo un attimo su questo legame tra il Signore e la vita); quindi, a partire dal gesto originario, sicuramente se siamo qui a parlare, ad ascoltare e a condividere fra di noi, è perché più volte è capitato che qualcuno o qualcosa ci abbia slegato e questo ci ha permesso di andare a Gesù e a ripercorrere questa storia, di raccontarcela. Aiuta, poi, a raggiungere altre persone, a contribuire all'opera dello Spirito Santo: è Lui il grande protagonista dell'evangelizzazione, non certo noi; però essere collaboratori dello Spirito ad aiutare fratelli e sorelle a slegarsi per andare a Gesù.

Vi dicevo prima di questo splendido legame tra Gesù e la vita, perché c'è il termine *slegare*, c'è il termine *condurre*, ma poi sono molto colpito dalla frase "*ma li rimanderà indietro subito*", perché Gesù non è mai possessivo ma, in qualche modo, rimanda sempre: rimanda al mistero del Padre - è soprattutto l'evangelista Giovanni a sottolinearlo in modo radicale - ma in generale rimanda al mistero della vita.

Penso all'insegnamento di don Luca di due settimane fa su Giovanni Battista, su che cosa chiede Giovanni Battista, appunto: anche lì Giovanni Battista, ad imitazione di Gesù, non dice di seguirlo nel deserto, ma rimanda le persone alla propria vita quotidiana, perché lì avvenga il mistero della conversione.

E così il Signore desidera che ciascuno di noi sia slegato dagli impacci, dai legami, dai peccati che condizionano la nostra vita e ci impediscono di andare a Lui e di andare alla vita stessa.

Il Signore è venuto per la vita, anzi - se vogliamo essere più precisi - all'interno del *Credo* che ripetiamo a Messa ogni domenica e nelle feste, noi parliamo esplicitamente dello *Spirito Santo che è Signore e dà la vita*; perché il Signore risorto nello Spirito Santo - attraverso lo Spirito Santo - ci rimanda alla vita; quindi non c'è nessun legame o - se volete - il legame a Gesù è l'unico legame che non vincola, che non rende prigionieri e così, con questa assoluta semplicità, in questo episodio dove entrano tanti e tanti temi, come già accennavo.

Apro una piccola parentesi: mi ha molto incuriosito questo Signore che sta su due animali: come è possibile? Ho letto un commentario che dice - non so se sia vero, è poco importante - che a quell'epoca l'asino si cavalcava con le due gambe da un'unica parte, quindi l'idea è che sul puledro si appoggiano i piedi e sul resto si viene portati dall'asino ma, ripeto, questo non ha alcuna importanza: l'importanza siamo noi, i nostri fratelli e questo racconto vicendevole della nostra liberazione per aiutare i nostri fratelli e le nostre sorelle ad essere liberati.

In questo vi auguro una buona condivisione, un buon cammino e, soprattutto, un buon Avvento per voi e per chi amate.